

In 2^a e 3^a pagina

Il testo dell'intervento di Gomulka al plenum del C.C. del P.O.U.P.

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 296

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 27 OTTOBRE 1956

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Ottanta milioni di arabi scioperano per 24 ore contro gli imperialisti francesi

(Nella foto: Guy Mollet)

In 8^a pagina le informazioni



Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

TRAGICO E CONFUSO SVILUPPO DEGLI AVVENTIMENTI NELLA REPUBBLICA UNGHERESE

Continuano gli scontri tra insorti e potere socialista Appello del partito e dei sindacati alla pacificazione

Molto elevato, anche se per ora imprecisabile, il numero dei morti - Gli insorti sparano sulle ambulanze - Ribellioni anche in varie località della provincia - Nagy riceve delegazioni di operai e annuncia l'imminente formazione di un governo di unità nazionale - Decreto di amnistia per chi si arrendeva entro le 22 di ieri sera

Il coraggio

di prendere posizione

La situazione in Ungheria è confusa e grave. Extramente grave. La lotta armata è in corso ed è impossibile stabilire al di fuori del confine, procedendo alla scissione, la direzione di un gruppo. L'estensione che ha avuto la sommossa indica la profondità della crisi che attraversa il regime popolare ungherese. La gravità degli errori che sono stati commessi dai suoi dirigenti, la frattura che ne è derivata con le masse. Bisogna guardare in faccia questa realtà, essere consapevoli della lezione che ne deriva, per fronteggiarla e superarla.

Al tempo stesso la gravità, il prolungarsi della rivolta dimostrano che le forze che la dirigono hanno di mira obiettivi radicali e di fondo: hanno di mira non la democratizzazione, lo sviluppo della democrazia socialista, ma un mutamento delle basi sociali e politiche del regime. Non vogliono la sostituzione di Gagarin con Nagy, l'avvento di un nuovo gruppo dirigente e lo stabilirsi di un nuovo rapporto fra il governo e le masse, ma un riconoscimento delle strutture sociali e del regime, l'abbattimento del potere socialista. Questo solo può essere il senso di una rivolta che si svolta da tre giorni e si indirizza a colpire i centri decisivi dello Stato. Sappiamo che vi sono insorti, le quali seguono a' insorti e combattono con loro, ma sono estranei a fini e obiettivi controrivoluzionari e tra queste masse sono operai, studenti, intellettuali, vecchi e giovani, i dirigenti ungheresi a prendere oggi le armi contro il regime popolare. Questi dirigenti hanno coraggio, di combattimento, di coraggio, di combattimento, di assunzione di responsabilità e riuscito ad aprire un corso nuovo nella terza parte del globo e a determinare un mutamento di proporzioni storiche nella struttura del mondo. Non siamo spettatori. Siamo protagonisti e combattenti: rappresentiamo questa forza nuova, mai esistita, che attraverso i due difficili anni, attraverso errori e sconfitte, ha aperto però la strada alla vittoria e condannato al potere — in la prima volta nella storia — la classe operaia e i lavoratori.

Le ultime notizie

PRAGA, 27 (matinata). — Prima di chiudere le trasmissioni, 15 minuti dopo la mezzanotte, radio Budapest ha annunciato che, fino alle 22 della notte, i gruppi di insorti avevano continuato ad attaccare, più attaccare e rendere effettiva la partecipazione delle masse alla direzione della politica del Paese. Il XX Congresso del PCUS ha dato una elaborazione teorica di questa fondamentale esperienza del movimento operaio e comunista in questi giorni: dalla grande vittoria di Oktobre all'avvento oggi di un sistema mondiale socialista. La tragedia ungherese lungi dal conturbarla quella linea, la conferma; e gran parte di tale tragedia viene dal non aver inteso a tempo quella teoria e quella linea.

Sappiamo però anche che la libertà vera ed effettiva dell'Ungheria, la sua democratizzazione non possono e non potranno venire da ritorno dello sfruttamento capitalistico, dal ritorno delle fabbriche e delle terre nelle mani di pochi gruppi di privilegiati. Da questo ritorno può venire solo un arresto, il risorgere di una servitù e di una sognazione antica per i lavoratori ungheresi, anche per quelli che oggi combattono con gli insorti. Si continua la via della pacificazione in Ungheria e cessi lo sparpeggiamento di sangue, ma mantenendo ferme le basi del regime socialista, che sono le basi dell'avvenire dell'Ungheria.

Noi difendiamo questo punto fermo, anche con scelte gravi e dolorose, poiché siamo un partito rivoluzionario, a cui non basta la protesta e la denuncia contro il regime capitalistico, ma che fa, nasce e per questa strada aspira di coraggio, di combattimento, di assunzione di responsabilità e riuscito ad aprire un corso nuovo nella terza parte del globo e a determinare un mutamento di proporzioni storiche nella struttura del mondo. Non siamo spettatori. Siamo protagonisti e combattenti: rappresentiamo questa forza nuova, mai esistita, che attraverso i due difficili anni, attraverso errori e sconfitte, ha aperto però la strada alla vittoria e condannato al potere — in la prima volta nella storia — la classe operaia e i lavoratori.

PRAGA, 27 (matinata). —

Due ore, ha ritrasmesso desistere dalla lotta fratricida. A migliaia si può contare affari interni dei due paesi, a venire tutti i morti. Dobbiamo cessare lo spargimento di sangue senza attendere oltre, onde raggiungere tale scopo la presidenza del Comitato Centrale prende i seguenti provvedimenti:

1) Il Comitato Centrale del PUL propone alla presidenza del fronte Nazionale del popolo di unire gli interessi dei due paesi, poiché "a tanto su questa base si può effettivamente creare una fraternità e meritare l'appoggio di tutto il popolo con il quale avevano un rapporto di ribelli più stretto".

2) Il Comitato Centrale

3) Il Comitato Centrale

4) Il Comitato Centrale

5) Il Comitato Centrale

6) Il Comitato Centrale

7) Il Comitato Centrale

8) Il Comitato Centrale

9) Il Comitato Centrale

10) Il Comitato Centrale

11) Il Comitato Centrale

12) Il Comitato Centrale

13) Il Comitato Centrale

14) Il Comitato Centrale

15) Il Comitato Centrale

16) Il Comitato Centrale

17) Il Comitato Centrale

18) Il Comitato Centrale

19) Il Comitato Centrale

20) Il Comitato Centrale

21) Il Comitato Centrale

22) Il Comitato Centrale

23) Il Comitato Centrale

24) Il Comitato Centrale

25) Il Comitato Centrale

26) Il Comitato Centrale

27) Il Comitato Centrale

28) Il Comitato Centrale

29) Il Comitato Centrale

30) Il Comitato Centrale

31) Il Comitato Centrale

32) Il Comitato Centrale

33) Il Comitato Centrale

34) Il Comitato Centrale

35) Il Comitato Centrale

36) Il Comitato Centrale

37) Il Comitato Centrale

38) Il Comitato Centrale

39) Il Comitato Centrale

40) Il Comitato Centrale

41) Il Comitato Centrale

42) Il Comitato Centrale

43) Il Comitato Centrale

44) Il Comitato Centrale

45) Il Comitato Centrale

46) Il Comitato Centrale

47) Il Comitato Centrale

48) Il Comitato Centrale

49) Il Comitato Centrale

50) Il Comitato Centrale

51) Il Comitato Centrale

52) Il Comitato Centrale

53) Il Comitato Centrale

54) Il Comitato Centrale

55) Il Comitato Centrale

56) Il Comitato Centrale

57) Il Comitato Centrale

58) Il Comitato Centrale

59) Il Comitato Centrale

60) Il Comitato Centrale

61) Il Comitato Centrale

62) Il Comitato Centrale

63) Il Comitato Centrale

64) Il Comitato Centrale

65) Il Comitato Centrale

66) Il Comitato Centrale

67) Il Comitato Centrale

68) Il Comitato Centrale

69) Il Comitato Centrale

70) Il Comitato Centrale

71) Il Comitato Centrale

72) Il Comitato Centrale

73) Il Comitato Centrale

74) Il Comitato Centrale

75) Il Comitato Centrale

76) Il Comitato Centrale

77) Il Comitato Centrale

78) Il Comitato Centrale

79) Il Comitato Centrale

80) Il Comitato Centrale

81) Il Comitato Centrale

82) Il Comitato Centrale

83) Il Comitato Centrale

84) Il Comitato Centrale

85) Il Comitato Centrale

86) Il Comitato Centrale

87) Il Comitato Centrale

88) Il Comitato Centrale

89) Il Comitato Centrale

90) Il Comitato Centrale

91) Il Comitato Centrale

92) Il Comitato Centrale

93) Il Comitato Centrale

94) Il Comitato Centrale

95) Il Comitato Centrale

96) Il Comitato Centrale

97) Il Comitato Centrale

98) Il Comitato Centrale

99) Il Comitato Centrale

100) Il Comitato Centrale

101) Il Comitato Centrale

102) Il Comitato Centrale

103) Il Comitato Centrale

104) Il Comitato Centrale

105) Il Comitato Centrale

106) Il Comitato Centrale

107) Il Comitato Centrale

108) Il Comitato Centrale

109) Il Comitato Centrale

110) Il Comitato Centrale

111) Il Comitato Centrale

112) Il Comitato Centrale

113) Il Comitato Centrale

114) Il Comitato Centrale

115) Il Comitato Centrale

116) Il Comitato Centrale

117) Il Comitato Centrale

118) Il Comitato Centrale

119) Il Comitato Centrale

120) Il Comitato Centrale

121) Il Comitato Centrale

122) Il Comitato Centrale

IL TESTO DEL DISCORSO DI WLADISLAW GOMULKÀ ALL'VIII PLENUM DEL COMITATO CENTRALE DEL P.O.U.P.

SOCIALISMO E DEMOCRAZIA IN POLONIA

Coraggiosa critica degli errori del passato - Il problema della produttività nell'industria e nell'agricoltura - La fiducia della classe operaia è decisiva per governare il paese - Le proposte per l'autogestione nelle miniere e nelle fabbriche - La via polacca dell'edificazione socialista - Analisi del culto della personalità e dei suoi effetti I rapporti tra il Partito e lo Stato - La funzione fondamentale del Parlamento - Amicizia polacco-sovietica, basata sui principi dell'uguaglianza e dell'indipendenza

Pubblichiamo, per informazione dei nostri lettori, il testo dell'intervento pronunciato dal compagno Wladislaw Gomulkà all'VIII Plenum del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco.

Quando sette anni or sono presi la parola davanti al Plenum di novembre del C.C. del P.O.U.P. mi sembrò di parlare per l'ultima volta ai membri del Comitato centrale.

Benché da allora siano trascorsi solamente sette anni, e più precisamente otto anni da quel Plenum di agosto che segnò una brusca svolta nella politica del Partito, tuttavia questi anni costituiscono a mio avviso un periodo storico già chiuso. Sono profondamente convinto che quel periodo è ormai sprofondato in un passato senza ritorni. In questi anni vi sono state molte cose cattive e malfatte. L'eredità che questo periodo ha lasciato al Partito, alla classe operaia e alla nazione è, in certi settori, più che preoccupante.

Due mesi e mezzo fa il VII Plenum del C.C. ha analizzato gli effetti positivi e negativi del periodo trascorso e ha tracciato la linea direttrice dell'attività per il futuro. Nonostante lo desiderassi allora non ho potuto assistere a quel lavoro. Tuttavia molti di voi hanno parlato di me in tale occasione e hanno esaminato la possibilità e la necessità di un mio ritorno al lavoro di partito. Tale mio ritorno è stato fatto, dipendendo dalla posizione ch'io avrei assunta nei confronti delle risoluzioni adottate in quel Plenum. Ritengo quindi che sia mia dovere dirvi la mia opinione su quelle risoluzioni ed esporvi il mio punto di vista sulla realtà d'oggi e sul modo in cui a mio avviso bisogna costruire il futuro.

Ho alcune riserve da formulare a proposito delle risoluzioni del VII Plenum. Esse riguardano sia il giudizio sul passato che la politica del partito nel settore dell'agricoltura. A parte questo, ritengo che quelle risoluzioni siano giuste e le considero una giusta direttiva. Nel corso della loro realizzazione bisognerà precisarle e completarle. Di certi problemi che appaiono oggi importanti non si è tenuto conto in quelle risoluzioni. Taluni di questi problemi possono esser risolti fin d'ora, perché sono venuti a maturazione; quant'agli altri bisogna attendere che maturino nei pensieri e nelle cose. Ciò che è più importante non è il fatto che siano state adottate delle risoluzioni e che si sia d'accordo con esse, ma che le risoluzioni adottate vengano applicate.

Le mie riserve relative alle decisioni del VII Plenum per ciò che riguarda i giudizi sul passato si riferiscono ai problemi economici e politici. Queste riserve concernono sia il merito del giudizio che — come conseguenza di questo giudizio — la responsabilità di coloro che si sono resi colpevoli di errori e di deviazioni.

Analisi degli errori nella politica economica

Le decisioni del VII Plenum si occupano delle realizzazioni e degli errori del piano sessennale. Queste decisioni riferiscono il largo sviluppo che in quel periodo si è avuto nella capacità produttiva della nostra industria e soprattutto dell'industria pesante, giudicando il risultato più importante del piano sessennale, risultato che dovrebbe coprire tutto il resto. Lungi da me il voler sottovalutare una qualsiasi realizzazione del nostro paese. L'aumento e la moltiplicazione della produzione industriale rallegrano noi tutti e sono motivo di soddisfazione per il popolo intero. Non ho elementi per mettere in dubbio gli indici della produzione industriale che sono stati pubblicati. Li ho accettati come reali. Esistono tuttavia certi «ma» che costringono a riesaminare il giudizio sulle nostre realizzazioni economiche nel corso degli ultimi sei anni.

Esaminiamo le realizzazioni del piano sessennale per ciò che riguarda l'industria carbonifera. Nel 1949, ultimo del piano triennale, l'estrazione di carbone era di oltre 74 milioni di tonnellate. Nel 1955, ultimo anno del piano sessennale, sono stati estratti 94 milioni e mezzo di tonnellate di carbone. Da queste cifre ri-

sulta che l'estrazione di carbone ha subito un incremento di oltre venti milioni di tonnellate; cosa questa che dovremmo evidentemente considerare una importante realizzazione se questo incremento avesse significato un aumento della capacità produttiva della industria mineraria. Invece dalle statistiche risulta che i minorati, nel 1955, hanno effettuato 92.634.000 ore straordinarie, pari al 15,5% del totale delle ore di lavoro effettuate in quel periodo. Calcolato in carbone ciò significa circa 14.600.000 tonnellate estratte al di fuori dell'orario normale di lavoro.

Esaminiamo più a fondo che cosa è accaduto in quel periodo riguardo alla produttività nell'industria mineraria. Nel 1949 l'estrazione di carbone in una giornata di lavoro (considerando tutto il personale minerario) era in media di chilogrammi 1.328 per ogni lavoratore. Nel 1955 tale cifra era scesa a kg. 1.163, ciò che rappresenta una diminuzione del 12,4%. Se si effettuano i calcoli relativi solamente al personale che lavora nel fondo della miniera, risulta che in questo periodo la produttività è diminuita del 7,7% per ogni giornata lavorativa. Il confronto con il 1939 — che, è vero, per diverse ragioni non può essere preso come pietra di paragone, ma che tuttavia serve a chiarire lo stato attuale delle miniere di carbone — dice che la capacità estrattiva per ogni giornata di lavoro, considerando tutto il personale minerario, è diminuita, nel 1955, del 30%.

Esame critico del bilancio del piano quinquennale

La politica economica per ciò che si riferisce alla industria mineraria è stata caratterizzata da una specie di colpevole mancanza di riflessione. È stato sistematicamente introdotto il lavoro domenicale, la qual cosa doveva rovinare la salute e le forze dei minatori e contemporaneamente impedire di mantenere in buono stato le installazioni. È stato instaurato un sistema consistente nel far lavorare soldati e detenuti in un certo numero di miniere. Non si è stabilizzato il personale minerario, che, in percentuale, cambia ogni anno. Una politica di questo genere non poteva non minacciare i successi del piano, doveva condurre le miniere allo stato in cui si trovano oggi.

In linea generale, dopo la fine del piano sessennale, che secondo i progetti avrebbe dovuto elevare notevolmente il livello di vita della classe operaia e del popolo, ci siamo trovati nel primo anno del nuovo piano quinquennale, di fronte a difficoltà economiche immense, difficili che aumentano di giorno in giorno. Abbiamo contratto grossi presi per gli investimenti per lo sviluppo dell'industria e quando si è dovuto rimborsarne la parte rateale ci siamo trovati nella situazione di un bancarotta insolubile. Abbiamo dovuto chiedere una moratoria ai nostri creditori. Nello stesso tempo una parte notevole di questi presi, sotto forma di macchine e di installazioni, non hanno potuto ancora essere utilizzate nella produzione e non lo saranno per almeno dieci anni, per cui bisogna considerarli almeno in parte come irrimediabilmente perduti.

Nel piano quinquennale il bilancio di pagamento è saldato con un deficit notevole, nonostante la moratoria che ci è stata accordata e il rinvio al prossimo quinquennio del rimborso della metà della somma che avrebbe dovuto essere rimborsata nel corso dell'attuale piano quinquennale. In tale situazione sul piano quinquennale che è stato testé elaborato grava un pesante punto interrogativo.

Conosciamo quali pericoli esistono nella sproporzione, sul mercato interno, tra il potere d'acquisto e la quantità delle merci. Tale questione è stata rilevata nelle risoluzioni del VII Plenum. Non è stata rilevata. È chiaro che il fatto che le risoluzioni diano un giudizio moderato sul passato non riveste un'importanza essenziale. La cosa importante è che, se si vuole procedere ad una giusta elaborazione dei piani per il futuro, si impone una analisi economica particolareggiata. Fatti quali quelli che ho ora citato non potranno in alcun modo essere sottaciuti, perché do-

biamo direi in maniera esplicita che tutta la nazione deve fare le spese di una cattiva politica economica e che tali spese ricadano in primo luogo sulla classe operaia. D'altra parte il Comitato centrale del Partito non ha saputo nemmeno adottare nei confronti di coloro che sono responsabili di questo stato di cose misure conformi allo spirito del Partito.

Nel settore agricolo, a proposito del quale il VII Plenum ha dato un giudizio nel cui confronto lo formulo delle riserve, rileviamo

late per ettarlo — sono per le cooperative inferiori a quelle delle proprietà private, soprattutto per ciò che riguarda i contributi fondiari. Questa differenza, a vantaggio delle cooperative costituisce di fatto un contributo dello Stato a favore delle cooperative. Le cifre relative ai pagamenti addizionali per i servizi resi alle cooperative dalle Stazioni statali di macchine dicono che negli anni dal '52 al '55 la somma pagata alle S.S.M. è stata complessivamente di un miliardo e settecento milioni di zloty.

I crediti, gli altri aiuti dello Stato alle cooperative

Dal complesso dei bilanci delle cooperative di produzione per il 1955 si deduce che, al momento di fissare la retribuzione di una giornata lavorativa, si è partiti dal principio che è indispensabile stabilire un minimo salariale giornaliero, indipendentemente dal risultato economico di ciascuna cooperativa. Il livello

guardi delle decisioni del VII Plenum per ciò che riguarda la politica agraria del partito che era stata definita nel corso del V Plenum del C.C.

Anche esaminando la nostra realtà economica troviamo degli aspetti che suscitano in noi profonda inquietudine. Per la realizzazione del piano sessennale era pratica comune concentrarsi in certi settori determinati il massimo degli investimenti, senza tener conto delle esigenze degli altri settori della vita economica. Ma l'economia nazionale costituisce un tutto unico e non si possono favorire troppo certe branche a scapito di altre, perché la rinuncia a mantenere giuste proporzioni arreca, grave pregiudizio a tutta l'economia.

Una inquietudine particolare deve destare la questione della costruzione di alloggi nella campagna. Se nelle città, dove la situazione edilizia è ugualmente molto difficile, si sviluppano grandi sforzi in direzione di nuove costruzioni nonché dell'adattamento della manutenzione delle case già esistenti, la situazio-

pero. Tanto più ora, nella Polonia popolare, paese governato in nome suo e di tutti i lavoratori, essa non ha preso una tale decisione, se non considerando la misura; e non si può mai superare impunemente la misura. Gli operai di Poznan quando sono usciti per le vie della città non hanno protestato contro la Polonia popolare né contro il socialismo. Essi hanno protestato contro il male che ha dolorosamente colpito anche loro; essi hanno protestato contro la deformazione dei principi fondamentali di quel socialismo che è il loro ideale.

Le cause della dolorosa tragedia di Poznan

La classe operaia ha riposto nell'ideale del socialismo tutte le sue speranze di una vita migliore. Essa ha lottato per il socialismo fin dal momento in cui ha preso coscienza della propria esistenza. E quando il corso della storia ha per-

sito ai suoi rappresentanti

il profondo della verità che essa esige dai suoi rappresentanti, non comprendesse bene le cause e le origini degli errori, delle deviazioni e delle provocazioni che ebbero luogo. In seno all'apparato centrale del partito e al di fuori di esso si è manifestato largamente il culto della azione.

Per governare il paese bisogna che la classe operaia e le masse lavoratrici abbiano fiducia nei loro rappresentanti che sono al potere. Questa è la base morale dell'esercito del popolo.

Le cause della tragedia di Poznan sono inoltre: 1) dal perfezionamento del sistema di gestione dell'industria e di tutta l'economia nazionale; 2) dall'incremento della produttività e dalla riduzione dei costi di produzione.

Il problema di un mutamento nell'amministrazione dell'industria riveste un profondo carattere strutturale: si tratta di migliorare il nostro sistema di organizzazione socialista. Il problema dei comitati operai di autogestione, attualmente discusso sia fra gli operai della classe operaia, si riferisce alla riduzione dei costi di produzione. E questo crediamo di fiducia può essere costantemente rinnovato solo a condizioni che si tengano tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessennale, non sono riusciti. Al contrario, non hanno fatto che esasperare furiose polemiche. Il piano economico nazionale per il quale nel passato si batteva la grancassa, presentandolo come una nuova tappa sulla via dell'elevamento del tenore di vita, ha deluso le speranze delle larghe masse lavoratrici. I giochi di prestigio con le cifre, che mostravano un aumento del 27 per cento dei salari reali nel corso del piano sessenn

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

STAMANE DA CIAMPINO È INIZIATA PER I CICLISTI L'AVVENTURA OLIMPICA

I primi azzurri in volo per Melbourne



D'AGATA con il manager CECCHI durante una seduta di allenamento

D'AGATA-CARDENAS

Dopo la conquista del titolo mondiale del peso gallo Mario D'Agata sarà per la prima volta sul ring questa sera a Milano, per affrontare il pari peso spagnolo Juan Cardenas, nell'incontro di centro di una interessante riunione pugilistica che avrà luogo sul ring del Palazzo dello Sport.

Per il primo confronto a molte settimane dalla conquista del titolo che fu di Roberto Soleri, Mario D'Aquila e Giacomo Pasciulli, il caro cliente del pupille spagnolo ha fama di essere apprezzato pugilatore e quindi l'allelo di Libero Cerci dovrà darsi molto da fare per venire a capo del combattimento e riportare uno smagliante successo.

Il « mutuo » si trova in eccellenti condizioni di forma. Ha completato la sua preparazione per l'incontro con il pupille del manager Averini di Asti, che lo vedrà con lo spagnolo José Morque, un bel combattitore che promette di essere combattuto ed accanito e non essere il meno interessante.

ENRICO VENTURI

DOMANI SULLA PISTA DEL VEL D'HIV

Fissato il programma per Francia - Italia

Difenderanno i nostri colori: Maspes, Sacchi, Moretti,ni, Messina, Albani, Magni, De Filippis, Piazza, Coppi

Domenica sulla pista del Velodromo d'Inverno di Parigi avrà luogo l'incontro ciclistico fra le squadre d'Italia e di Francia. Difenderanno i nostri colori: Maspes, Sacchi, Moretti,ni, Messina, Albani, Magni, De Filippis, Piazza e Fausto Coppi. E' da augurarsi che gli azzurri, stavolta facciano le cose sul serio, e risattutino l'amato 5-0 dello scorso anno.

I corridori italiani e francesi saranno opposti nei seguenti sei incontri nella velocità, nove incontri 2 e uno a 6 opposte Maspes, Sacchi, Moretti,ni, Gagnard, Bellenger e Gerard. Si svolgerà quindi l'ind-

ividuale di 5 km, che vedrà il quintetto: Messina, Albani, Magni, De Filippis e Piazza contro L. Bobet, Braun, Hasendorfer, Foresi e Gauthier. Coppi e Darrigade saranno diretti avversari nel chilometro lanciato a cronometro. La quarta prova consisterebbe nell'inseguimento a squadre di 5 km, che vedrà Messina-Piazza contro Hasendorfer-Brun. Sui 10 km, dietro Vespa, Coppi, Magni, Albani, De Filippis, gareggeranno contro Bobet, Darrigade, Gauthier e Foresi. Infine la sesta prova, l'individuale di 25 km, vedrà riuniti tutti i concorrenti.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Pugilato: Moore-Patterson per il titolo dei « massimi »

CHICAGO, 26. — Achille Moore, ex campione dei massimi, ha annullato l'incontro che aveva in programma domenica a Budapest contro l'Ungheria. Anche un incontro in programma con la Romania a Bucarest è stato annullato.

STOCOLMO, 26. — La nazionale di calcio australiana ha annullato l'incontro che aveva in programma domenica a Budapest contro l'Ungheria. Anche un incontro in programma con la Romania a Bucarest è stato annullato.

MANILA, 26. — Il direttore e editore della rivista « Ring » di New York sarà invitato a domenica a Bucarest per combinare un incontro valevole per il titolo mondiale del peso gallo fra il detentore Mario D'Agata e l'aspirante numero due, Leo Espinosa (Filippine).

La notizia è stata data dall'organizzatore Federico Soria, il quale era convinto di avere comodato in porto tutte

le trattive per tale incontro da disputarsi a Manila il 15 dicembre, quando è stato informato che il procuratore di D'Agata aveva deciso di rinunciare.

La decisione di Cecchi è stata presa dal fatto che la Commissione internazionale di Ufficio Federazione pugilistica europea si è rifiutata di riconoscere l'incontro come valevole per il titolo mondiale.

Di conseguenza, ha precisato Cecchi, D'Agata sarebbe disposto a ritirarsi con Espinosa soltanto se fosse chiaro che il titolo non è in palio.

Atletica leggera: in circuito la « Cento chilometri » di quest'anno

Le prime adesioni sono giunte da Svezia, con 100 nomi di Berill Nilsson, Werner Ljunggren e Åke Söderlund, il primo nuovo all'impero, gli altri due già protagonisti della gara della scorsa anno, che si è svolta a Göteborg, e al quarto posto, tra gli italiani, le prime iscrizioni sono quelle di Michele Fanelli, Alberto Terraneo e Carlo Reggina, tre marciatori di provata

esperienza.

Quest'anno, la classica competizione si svolgerà il 1. novembre con partenza ed arrivo a Riva del Garda, su un circuito di 107 km (da percorrere 4 volte) che toccherà punti massimi come Gardone Val di Arco. I premi complessivi in dotazione alla « Cento chilometri » sono di milioni di lire, centomila dei quali andranno al vincitore.

Per l'incontro con la svizzera VIOLA è il più probabile candidato a vestire la maglia azzurra n. 1.

Fra pochi minuti, alle ore 5,50 di stamane, il primo aereo-giallo degli atleti azzurri prenderà il volo verso Melbourne. Si può dire ormai che per gli atleti d'Italia è cominciata la XVI Olimpiade, edizione 1956.

Fanno parte di questo primo gruppo i ciclisti della pista e dei stradisti, compreso un C. T. Costa e i Proietti, ed il solo rappresentante dell'atletica: il marciatore Abdon Pamich accompagnato dall'allenatore federale Russo, che fungerà anche da capo gruppo durante il viaggio.

Sono in tutto quattordici gli atleti e quattro tra accompagnatori, meccanici e massicciatori e precisamente: Bobet, Baraldi, Bazzani, Ognibene, Costanzo, Chiodini, Faggini, Pescenti, Pizzati, Pianello, Donatigatti, Gagliardi, Gasparini e Pamich e ancora Costa, Proietti, Russo, De Grandi e Clerutti.

Mentre telefonano dall'aeroperto gli atleti stanno per salire sulla passeggiata, incappati nell'impermeabile azzurro fornito dal Coni assieme alla divisa. Fa freddo stamane a Ciampino e Foscuri e la nebbia rende triste una partenza che doveva essere invece gioiosa ed in certo qual modo augurale. Ma già a mezza strada gli azzurri ritroveranno il sole e quando scenderanno

a Melbourne dopo 36 ore di viaggio si ritroveranno in piena estate.

Visi fitti, comunque i due atleti italiani, che nulla hanno in comune con i compagni di gara, e dalle condizioni atmosferiche certamente non ideali per non essere un serpente.

Ieri sera all'Albergo Esperia, dove il Coni ha stabilito il quartier generale della spedizione azzurra e dove è il luogo di raccolta degli atleti, l'atmosfera era più serena. C'era, anzi, molta allegria per la convalescenza degli ospiti. Gli atleti si hanno ricevuto infatti il corredo speciale composto dal classico vestito con giacca azzurra e pantalone, giacca e pantaloni grigi, camicia bianca e cravatta biancoazzurra, a strisce, scarpe nere ed un

cappello (non stupisce), persino un cappello con tanto di nastri azzurri: attorno.

Le donne avranno la gonnella, il gonnellino, il gonnellino

che si differenziano nel corredo degli uomini. Per tutti, più impermeabile azzurra, capo di cui abbiano parato e che si è dimostrato tremendamente indovinato in questi giorni: di pieno autunno italiano.

R. G.

◆ Sono partiti i pistard e gli stradisti, oltre al marciatore Abdon Pamich, primo della pattuglia degli atleti, i C. T. Costa, Proietti e l'allenatore federale Russo.

◆ Domani prenderanno il volo Dordoni, Consolini, Baraldi, Lievore, Chiesa e quasi tutti i componenti la « équipe » dell'atletica leggera.

brati, Gnoeche e Colarossi alle prove individuali dei 100 metri, che Ghiselli, Lombardo e D'Asnach sono stati iscritti a quelli dei 200, mentre in campo femminile la Leone e la Peggion risultano iscritte, oltre che alla staffetta, anche alla gara individuale dei 100 metri, le stesse Leone e Peggion oltre alla Musso alla gara dei 200 metri e la Greppi alla prova degli 80 ostacoli.

Da parte sua la Presidenza della FIDAL ha comunicato che di concerto con il Coni ha stabilito la definitiva composizione della squadra che conterà sul segnale verde: Baraldi, Chiesa, Colarossi, D'Asnach, Dordoni, Gagliardi, Gnoeche, Lievore, Lombardo, Meconi, Pamich, Rovarolo, Bertoni, Greppi, Leone, Musso, Paterosteri e la Peggion.

Venerdì 2 novembre, alle ore 18, nella palestra del Foro Italico, le squadre rappresentative ginnastiche presele per Melbourne, sosteranno una accademia di esercizi specializzati, ginnastica presele per Melbourne, ginnastica presele per Melbourne.

R. G.

VERSO MELBOURNE

Per venerdì prossimo esibizione romana delle ginnaste « azzurre »

Due olandesi (il nuotatore Wim de Wreng ed il pugilatore Rikki Teters) hanno intrapreso il viaggio per l'Australia per conto proprio; si sono arruolati come mozi in un cargo e sono arrivati a Melbourne dopo un mese e mezzo di viaggio e di lavoro.

La loro costanza non è stata però premiata perché se i due atleti sono guadagnati il viaggio non si sono guadagnati il diritto a partecipare ai Giochi. Almeno per ora, non deciso le federazioni olandesi di nuoto e di pugilato che non hanno ritenuto di iscrivere i due volonterosi atleti.

Tuttavia ci sarebbe tempo per provvedere ad una tardiva iscrizione ed è augurabile che le federazioni interessate vogliano alla fine premiare la volontà dei due ragazzi.

L'atleta John Landy, recordman del miglio, si è sottoposto ad una dura prova al fine di saggiare le sue condizioni di forma e di resistenza dopo la ripresa degli allenamenti interrotti a causa di una tendiniti.

Landy non ha comunque preso una decisione definitiva ed ha rimandato il risponso ad una prova che sosterà nella giornata di oggi.

Il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, invierà a Melbourne come « suoi rappresentanti » tre ex-medaglie d'oro: Jesse Owens, il « re di Berlino » 1936 (4 titoli); Bob Mathias, vincitore del decathlon nel 1948 e nel 1952 e Sammy Lee, dominatore nei tuffi presele.

La squadra australiana di canottaggio è stata così formata: due di coppia Wood-Riley; due senza Dickson-Dukan; quattro senza Anderson-Williamson-Evans-Harrison; quattro con Allen-Libbie-Mathews-Cowie; otto rappresentanti St. Kilda di Victoria. Il veterano della squadra è Martin Wood che nel 1936 a Berlino fece parte dell'otto (medaglia d'argento) e che nel 1948 a Londra vinse il titolo nella prova di singolo.

CASTARI, uno dei migliori corridori della squadra azzurra della strada

zata.

Dopo Lazio-Roma della domenica e Milan-Inter della sera - sette altri due derby di lusso (Juventus-Torino e Sampdoria-Genoa) vengono a dare una pennellata di colore, un tono di passione campanilistica al nostro massimo torneo di calcio. Ma se si trae dalla passionalità che sempre suscita la guerra dei campagne la partita di centro della settima giornata è senz'altro quella che si giocherà a Firenze tra la squadra campione d'Italia e i « diconi » del Milan.

Sul terreno di campionato del Comunale saranno di fronte, per la quarta decata, alle ognuna dei costi: una la Fiorentina, per compiere un nuovo passo in avanti sulla via della riaffermazione sul torneo di quella sua signoranza che la rese celebre. Hanno scosso, l'altra, il Milan, per segnare l'inizio della sua « resurrezione », ben sapendo che una nuova sconfitta comprometterebbe, forse in modo definitivo, le sue aspirazioni ad un successo finale.

In questi « nazioni » di cui si pone l'interrogativo quale sia la sua linea di giustificazione, si riuscirà a realizzare le sue aspirazioni e la risposta è risposta difficile perché non troppo precisa.

Da una parte c'è una volontà che negli ultimi imprevedibili anni ha sempre cercato di vincere, e l'altra, una volontà che si è rifiutata di cedere, e che dunque sfiora il successo.

Come Samp-Genoa anche l'altro derby, Juve-Torino non vuole pronostico: Sola-Palermo, Inter-Lazio, Lazio-Atalanta (il biancorosso ha bisogno assoluto della vittoria) e Udinese-Spal sono incontri che vedono favoriti, sia pure con qualche riserva, e quindi di casa mentre la Roma esce con il consueto il vittoria.

Come Genoa-Lazio, che vedrà i due concorrenti per la permanenza in serie A.

FLAVIO GASPARINI

CALCIO JUVE-TORINO E SAMP-GENOA DARANNO UNA PENNELLATA DI COLORE ALLA SETTIMANA

Sul cartellone: Fiorentina-Milan

Il Napoli a Padova non dovrebbe perdere — Disco rosso per il Palermo

Dopo Lazio-Roma della domenica e Milan-Inter della sera - sette altri due derby di lusso (Juventus-Torino e Sampdoria-Genoa) vengono a dare una pennellata di colore, un tono di passione campanilistica al nostro massimo torneo di calcio. Ma se si trae dalla passionalità che sempre suscita la guerra dei campagne la partita di centro della settima giornata è senz'altro quella che si giocherà a Firenze tra la squadra campione d'Italia e i « diconi » del Milan.

Sul terreno di campionato del Comunale saranno di fronte, per la quarta decata, alle ognuna dei costi: una la Fiorentina, per compiere un nuovo passo in avanti sulla via della riaffermazione sul torneo di quella sua signoranza che la rese celebre. Hanno scosso, l'altra, il Milan, per segnare l'inizio della sua « resurrezione », ben sapendo che una nuova sconfitta comprometterebbe, forse in modo definitivo, le sue aspirazioni ad un successo finale.

In questi « nazioni » di cui si pone l'interrogativo quale sia la sua linea di giustificazione, si riuscirà a realizzare le sue aspirazioni e la risposta è risposta difficile perché non troppo precisa.

Da una parte c'è una volontà che negli ultimi imprevedibili anni ha sempre cercato di vincere, e l'altra, una volontà che si è rifiutata di cedere, e che dunque sfiora il successo.

Come Genoa-Lazio, che vedrà i due concorrenti per la permanenza in serie A.

FLAVIO GASPARINI

in tutte le stagioni
in tutti i continenti
due classici liquori
DUE DONI

Vielleto e anche
AVARNO

due doni

